

2017 – 500 ANNI DOPO LUTERO

Il 31 ottobre 2017 saranno trascorsi 500 anni da quando Martin Lutero affisse le 95 tesi sulla porta della cattedrale di Wittenberg., affermando che le tradizioni e gli insegnamenti del clero cattolico non erano in armonia con i precetti della Bibbia e che la Curia Romana era corrotta e troppo legata ai beni materiali.

Papa Francesco ha affermato che tale ricorrenza rappresenta per cattolici e luterani un'occasione privilegiata per vivere in maniera più autentica la fede, per riscoprire insieme il Vangelo e per cercare e testimoniare Cristo con slancio rinnovato; per questo è andato in Svezia nello scorso ottobre a celebrare la riforma luterana.

Dopo cinquanta anni di dialogo ecumenico tra cattolici e protestanti, il pontefice, senza voler cancellare il passato, ricorda che abbiamo tratto coraggio dalla nostra testimonianza comune di fede davanti al mondo, quando ci siamo impegnati a sostenere insieme coloro che soffrono, coloro che sono nel bisogno, coloro che sono esposti a persecuzioni e violenze. Nel fare ciò, come cristiani non siamo più divisi, ma siamo uniti nel cammino verso la piena comunione.

Ritiene quindi possibile compiere una purificazione della memoria e permettere alle Chiese di discernere e assumere quanto di positivo e legittimo vi è stato nella Riforma, e di prendere le distanze da errori, esagerazioni e fallimenti, riconoscendo i peccati che avevano portato alle divisioni.

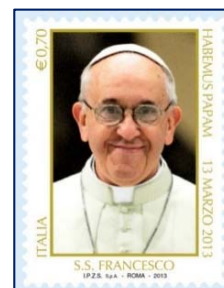
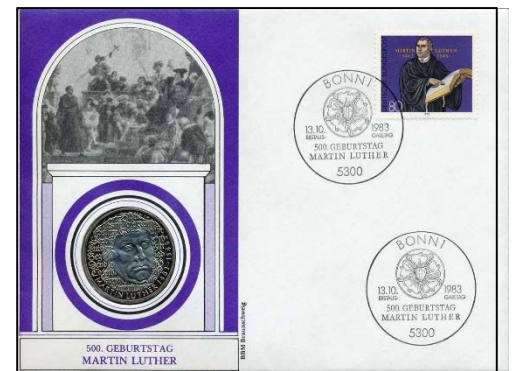
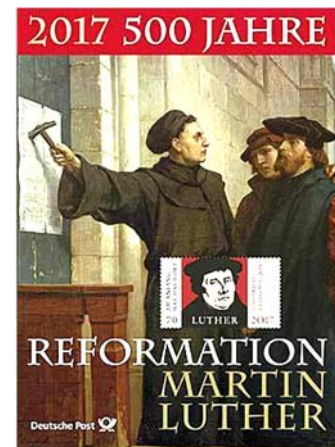
Oggi, esattamente come cinquecento anni fa, l'Europa è ancora teatro dello scontro tra due cristianesimi, però con una differenza di fondo: la disputa non verte sul conflitto tra coscienza e autorità, quanto piuttosto tra uguaglianza e identità.

Da un lato un cristianesimo identitario: che dopo essere stato liberato dai muri ne costruisce di nuovi, alzando il vessillo e vestendo la corazza di una fede anabolizzata e gonfia di proclami, fuori, ma sterilizzata e vuota di linfa evangelica, dentro.

Dall'altra un cristianesimo egalitario, che riconosce in Bergoglio la sua bandiera e lo segue tra l'esultanza dei fedeli e la riluttanza dei governi, preoccupati di dover pagare un prezzo politico.

Consapevole, in un'ottica gesuitica che il passato non si può cambiare, ma che la memoria, e il modo di fare memoria, possono essere trasformati, papa Francesco trasferisce la pianta dell'ecumenismo dalla serra protetta della teologia, dove tutto appare chiaro e incontaminato, alla selva oscura del mondo globalizzato, in un groviglio a crescita continua che rende arduo discernere il grano dalla zizzania.

Bergoglio tende la mano ed afferma che la separazione con i luterani è una profonda ferita e non possiamo rassegnarci alla divisione e alla distanza che la separazione ha prodotto. Ora abbiamo la possibilità di riparare ad un momento cruciale della



nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri.

Ma in Italia è un fuoco di polemiche ed il viaggio è stato criticato da molti, poiché, come scritto da Antonio Socci, Martin Lutero è il nemico, simbolo della divisione e quindi risulta incomprensibile per un papa, che come Francesco, che ha fatto dell'unità e della pace le sue bandiere.

Papa Francesco è andato in Svezia dal nemico Lutero, mentre la Basilica di Norcia crolla per le scosse del terremoto che ha devastato il centro Italia. San Benedetto è stato il grande unificatore spirituale e culturale dell'Europa. All'opposto del santo di Norcia, conclude Socci, sta la figura di Martin Lutero, su cui potremo avere mille pareri diversi, ma è incontestabile che sia stato, storicamente, il grande divisore dell'Europa e della cristianità. Lui stesso si definì l'uomo della discordia.

Anche molti teologi e porporati ritengono il blitz svedese del papa una vera provocazione, in quanto ritengono giusto e prezioso oggi dialogare con tutte le confessioni cristiane, ma non accettano che il dialogo possa avvenire sotto le effigie di Lutero che ne fu la negazione.

Tale riabilitazione di Lutero promossa dall'attuale pontefice ha sorpreso anche perché il predecessore Joseph Ratzinger aveva sempre visto nella riforma protestante l'incipit della deriva relativista del pensiero moderno.

Alcuni osservatori hanno parlato addirittura di un paradosso in virtù del quale il primo papa della Compagnia di Gesù, nata segnatamente allo scopo di contrastare il protestantesimo, ha trovato nel nemico di sempre un alleato, impensato più che insperato.

Dobbiamo però ricordare che la misericordia divina, tormento di Lutero e che in sede speculativa divide in due la cristianità del secondo millennio, diviene, alle soglie del terzo, strumento di rinnovata unità operativa, che spinge Francesco ad affermare che senza questo servizio al mondo e nel mondo, la fede cristiana è incompleta.

Dobbiamo inoltre riconoscere che la Riforma ha contribuito a dare maggiore centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa, così che papa Francesco ha chiesto al Signore di accrescere la fraternità tra gli uomini e che la sua Parola ci mantenga uniti.

La scelta svedese vuole essere il segno, il riconoscimento che la ricerca di unità tra le diverse confessioni cristiane non è legata solo a un passato da riconciliare, ma guarda avanti.

Il viaggio del Papa è quindi ecumenico, finalizzato cioè alla ricerca di unità tra chi, pur professando la comune fede in Cristo, appartiene a confessioni e Chiese differenti; diversità che in alcuni casi significano posizioni dottrinali anche molto distanti tra loro.

Fabrizio Fabrini

